

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIENIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

## PARTE UFFICIALE

Verona 9 gennaio

## DISPACCIO TELEGRAFICO

del Tenente-Maresciallo Barone DI WELDEN al Tenente-Maresciallo DI SPANNOCCI in Gratz.

Il Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz il dì 5 corrente senza trar colpo è colle II. RR. sue truppe entrato in Buda-Pesth.

## PROCLAMA

Perseverano tuttavia alcuni tristi, fautori dell'avvocato de' proletarij, proletarij essi pure dell'intelligenza, a screditare i trionfi dell'Imperiale Regio esercito in Ungheria, spacciando sognate vittorie dei ribelli magiari fugati e sconfitti sopra ogni punto. Perseverano ad insidiare con sinistre vociferazioni la tranquillità del pacifico cittadino; e quanto veggono eglino più disperata la loro causa, tanto più si affaticano di trascinare anche i buoni nella complicità delle perfide loro macchinazioni, esponendo questa città all'imminenza di supreme sventure.

Sappiano per l'ultima volta cotesti improvidi agitatori, che l'I. R. Comando della Fortezza, al quale sono essi in gran parte già noti, li ammonisce perentoriamente di smettere omai le scellerate lor mene, acciò troppo tardo non sia il pentimento del comparir che farebbero innanzi ad un consiglio di guerra.

Verona, 9 gennaio 1849.

L' I. R. COMANDANTE DELLA FORTEZZA  
GERHARDI

Tenente Maresciallo

## PARTE NON UFFICIALE

Altra dello stesso giorno

Nella Presse, giornale parigino, si legge un articolo riportato dal Messaggiere tirolese d'Innsbruck e relativo ai voti di sfidanza praticati oggi giorno in Germania, dal quale articolo rechiamo i brani che seguono:

« I Tedeschi hanno fatto una nuova invenzione politica, che non è senza rilievo, ed avrà imitatori per ogni dove. Ella consiste nei voti di sfidanza indirizzati dagli elettori a' loro eletti. Dichiarano questi voti che o gli elettori si sono ingannati nella elezione, o che l'eletto non è più meritevole della loro fiducia. I più dei deputati, colpiti finora da simili voti, si licenziarono.

» È ben vero che questa licenza dipende dal numero dei sottoscritti al voto, ma vuolsi rendere da una parte giustizia ai così fatti voti di sfidanza, i quali finora, mai non si apposero a torto. Essi colgono specialmente coloro, che preferiscono lo spirito di parte alla verità e un'aura di popolo al senno ed alla moderazione. I Tirolesi del resto, veri custodi del sano intelletto, sono gli inventori di questa nuova macchina politica ».

VIENNA 1 gennaio

Secondo le odierne notizie di Raab, il maresciallo principe Windischgrätz, ricevuta ch'ebbe la nuova degli avvenimenti presso Moor, partì jeri mattina da Raab. Dietro tutto questo sembra potersi presumere, ch'egli abbia egualmente tenuta la strada di Fleischhaecker dirigendosi a Pesth per la via di Albareale. Il bano della Croazia, dopo la Vittoria riportata presso Moor, fece sosta per un giorno, e jeri mattina continuò la sua marcia per Albareale. In Raab nulla sapevasi di sicuro riguardo a Komorn. Sol si conferma che quel comandante aveva inalberato la bandiera bianca e respinte le truppe magiare che nella ritirata da Raab volevano entrare in Komorn. I più recenti ragguagli di Pesth, in data 27 dicembre, annunziano che Kossuth si preparava alla resistenza. Un proclama, dato il 22 dicembre, di questo segnalato agitatore, annunziava agli abitanti che il principe di Windischgrätz aveva osato di attaccare l'eroica Raab, ma che era stato respinto con grave perdita e volgevasi in vergognosa fuga. Quel proclama contiene i più ributtanti oltraggi contro la Casa Imperiale, contro l'armata imperiale e contro la Monarchia Unita. Vedesi da ciò che Kossuth cerca anche al presente di mantener l'anarchia nella maggiore sua intensità. I

cittadini di Pesth si mantengono tranquilli; nel tempo stesso che Kossuth proclama l'Honvet e la leva in massa. Il principe di Windischgrätz porrà fine con un colpo decisivo a questo terrorismo.

(Vedi più sopra il Dispaccio telegrafico)  
(G. U.)

Gratz 25 dicembre

Il torrente dei nostri politici movimenti, i cui flutti a motivo delle calde simpatie e delle molteplici relazioni fra Gratz e Vienna sino dai giorni di maggio, quando più quando meno, spumeggiavano romoreggianti, divenne ora più tranquillo e rientrò nel suo letto. Ben è vero che le notizie di Parigi, di Francoforte e dell'Ungheria sollevano ancora talvolta i flutti di quel torrente, ma tali rigonfiamenti non hanno molta significanza. In tutta la provincia, tranne pochi malecontenti, si rivolge fidamente lo sguardo sul giovane e nobile Imperatore e sul suo ministero rigoglioso di vita. Si va incontro per ogni dove alla pace ed al final godimento della libertà garantita e non ancora attuata per colpa segnatamente della Dieta ondeggiante fra il sonno e i dissidj.

Il cordone alla frontiera verso la finitima Ungheria alterò naturalmente i prezzi di molti articoli di consumo, ciò che qua e là produce una repressa agitazione nell'infima classe del popolo, la quale di consueto non va ad esaminare la vera causa del male, ma solo degli effetti del male si va lagnando; però fra gli assennati vivo si mantiene il desiderio di un fine sollecito a tali subugli. Perciò fu accolta con giubilo l'ufficiale notizia jeri arrivata che il generale d'artiglieria Nugent irruppe finalmente dai confini presso Fürstenfeld, incominciando le sue operazioni coll'avanzare del suo corpo di 12 mila uomini verso la piccola città ungherese di Kormend.

Nugent si propone d'inseguire, in unione alla brigata del colonnello Horvath, giunta ormai da Wiener-Neustadt sino a Güns, il comandante supremo magiaro Perezel che d'allora in poi trovavasi nel sud ed ora cerca di gettarsi verso il nord, ed impedirgli la sua congiunzione col corpo principale dei ribelli o cacciarlo nelle mani del corpo d'armata del Bano che trovasi dinanzi a Raab.  
(G. U.)

(Galizia)

Cracovia 28 dicembre

Compare oggi il seguente Editto relativo agli emigrati ed ai rifuggiti russo-polacchi.

1. Gli emigrati che giunsero in questa città in seguito alla capitolazione di Lemberg ed i rifuggiti russo-polacchi che egualmente giunsero qui e che non possono giustificare i mezzi di sussistenza, ma che hanno abbandonato gli Stati Austriaci nell'interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica, se hanno l'intenzione di trasferirsi in Francia, e possiedono i mezzi di fare il viaggio, potranno ottenere dei passaporti dal governo; ben inteso che al momento di consegnar loro i passaporti, verrà significato ad essi che, ritornando in Galizia o nel circolo di Cracovia, saranno trasportati nella patria o nel loro distretto nativo.

2. Gli emigrati ed i profughi russo-polacchi, i quali non hanno mezzi di sussistenza, dovranno riguardare come un favore l'essere trasportati in America a spese del governo, considerando che nè la Prussia, nè gli altri Stati tedeschi non vogliono riceverli. In questa circostanza il Governo non agisce che dietro considerazioni di umanità, e non per rendersi grato a chi che sia.

3. Per quanto riguarda agli emigrati ed ai fuorusciti russo-polacchi, i quali senza calcolare la tolleranza e l'ottimo procedere verso di loro, ne perdettero la memoria al punto di passare nelle file dei ribelli ungheresi e di combattere contro l'armata Imperiale, essi saranno consegnati alle autorità russe dal momento in cui si potrà impadronirsi di loro, a meno che per la condotta da essi tenuta non debbano essere tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra.

(G. di Francoforte)

(Illirio)

Trieste 1 gennaio

Tutti quelli che furono tanto semplici o tanto fanatici da prendere per buona moneta le tante rodomontate di Kossuth negli ultimi mesi: tutti quelli che prestarono fede alle tante menzogne stampatesi nei fogli di Pesth e in quelli che si prostituirono col manifestarsi ammiratori di quell'agitatore, che ha rovinato la sua povera patria; non potranno al presente fare le meraviglie scorgendo come le loro aspettative falliscono di mano in mano; come i tanti preparativi per sostenere la ribellione, come *la leva in massa*, i duecento mila uomini pronti ad *annichilire in un atomo* l'armata Imperiale svaniscono del pari che i sogni di qualche sventato fabbricatore di castelli in aria, e mostrano nuda e incontrastabile la verità che tutti i movimenti dell'Ungheria dal mese di marzo a questa parte non derivano già da un voto, da un desiderio unanime della nazione, ma dalle brame egoistiche di un partito — del partito di Kossuth. L'armata Imperiale si avvanza vittoriosa su tutti i punti; la popolazione l'accoglie con giubilo, le altissime

grida di *Eljén* la salutano nel suo ingresso alle principali città; queste grida si ripetono forse in questo momento anche nella città di Buda-Pesth. Qual prova si vorrebbe maggiore, che il popolo ungherese gemeva sotto l'oppressione dei veri ribelli, degli aristocratici, pochi bensì di numero al confronto della nazione, ma audaci, ma intraprendenti e tanto più arditi, quanto più il terreno del potere, nel quale si lusingavano assidersi tranquilli per lungo tempo, fidando nella ruina dell'Austria da essi preparata, traballa sotto ai loro piedi, ora che l'Austria è sorta a nuova e più potente grandezza, Dio è giusto e il male che altrui si prepara, si ritorce bene spesso in danno di colui che l'ha preparato. L'Ungheria fu la matrice principale della rivoluzione di ottobre, colla quale si era portato l'Impero sull'orlo della rovina, onde fu tratto mediante la fedeltà e il valore dell'armata Imperiale; e l'Ungheria sarà il paese che più di tutti verrà colpito dalle tristi conseguenze di quella rivoluzione. Quando Jellacic verso la fine del mese di settembre avesse espugnato Buda-Pesth, il debole Ministero Dabihof e il Parlamento si sarebbero accontentati di richiamare a Vienna, come vi si trovavano prima di marzo, i ministri ungheresi dell'esterno e della guerra non che una sezione del ministero delle finanze; garantendo alle Provincie non magiare l'eguaglianza di diritti della loro lingua, propria rappresentanza e amministrazione; l'unione però nella persona del Re sarebbe stata conservata come dapprima. Benaltro oggi, crediamo, sarà l'esito della lotta. Tutte le misure del ministero, la nomina di Culmer croato a ministro, quella che si attende di un Ungherese e di un Transilvano, che dicesi dover pure entrare a far parte del ministero: la nomina del Barone Jelacic a Governatore civile e militare della Dalmazia e di Fiume, nell'atto stesso che rimane Bano della Croazia; quella del generale Suplicac a Voivoda dei Serbi; la risposta infine dell'Imperatore alla Deputazione Transilvana, rispetto allo scioglimento della Transilvania dalla sua unione colla Ungheria, denotano a sufficienza, che la Croazia unita alla Dalmazia, la Voivodia serbica e la Transilvania verranno disgiunte dall'Ungheria, avranno le loro proprie diete provinciali, e invieranno Deputati propri al Parlamento di Vienna a soddisfazione dell'intenso loro desiderio tante volte esternato. E che cosa sarà allora dell'Ungheria? Quand'anche volessero rimanere uniti gli attuali Comitati suoi settentrionali, che sono però tutti slavi o rutenici, le rimarrebbe un territorio abbastanza vasto con circa sei milioni di abitanti. Ma è appena supponibile, che anche quei Comitati non vogliano unirsi piuttosto coi loro fratelli della Moravia e della Rutenia ossia della parte orientale della Galizia, e e per tal caso resterebbero soli 5 milioni e mezzo circa di Magiari, i quali, circondati da tutte le parti da differenti nazionalità tutte unite in un sol corpo di Stato, con

amministrazione centrale residente a Vienna, non potrebbero mantenersi disgiunti amministrativamente e dal lato dell'economia nazionale dalla Monarchia unita. Quand'anche non venissero chiamati a prender parte al Parlamento austriaco, essi stessi saranno adunque costretti di chiederlo, e l'Ungheria diverrà per tal modo una provincia austriaca. Ecco le conseguenze della rivoluzione del 6 ottobre!

(O. T.)

(Continuazione e fine del progetto di Patente sulla leva militare)

(Vedi il foglio di ieri nella parte ufficiale)

§. 11.

Qualora un reclamo mediante questa decisione sia riconosciuto fondato dovrà farsi tosto la rispettiva rettifica nella lista coserzionale; ma nel caso che venga riconosciuto di non prendere il reclamo in considerazione, dovrà darsene notizia agli interessati, contro di che non ha luogo ricorso.

§. 12.

Immediatamente dopo compiuta la discussione sui reclami sono da compilarsi dalla commissione, di cui il §. 10, le liste di classificazione sulla base delle liste coserzionali rettificata.

Tutti gli individui soggetti al servizio militare e che secondo la legge vigente devono essere tradotti ex ufficio alla Commissione di leva, dovranno essere inseriti nella lista N. 1; gli altri atti al servizio e tenuti condizionatamente, in ordine di classe incominciando da quella dei più giovani, sulla lista N. 2; quelli poi che godono di una esenzione temporanea parimenti in ordine di classe nella lista N. 3; finalmente gli esentati incondizionatamente, come pure quelli che per difetti fisici sono assolutamente inabili al servizio militare nella lista N. 4.

Questa Commissione, la quale decide sui casi dubbj a maggioranza di voti, tratta gli affari pubblicamente con libero accesso di chiunque competendo in proposito ai coscritti ed ai requisibili del distretto, oltre ai Genitori e Tutori degli stessi, la preferenza nel caso che il locale di radunanza non potesse capire tutti gli individui presenti.

§. 13.

Appena ciò compito, l'ufficio farà tosto affiggere pubblicamente delle copie delle liste di classificazione, presentandone anche alla superiore autorità politica, su di che quest'ultima destinerà all'ufficio il giorno nel quale dovrà aver luogo l'estrazione a sorte dei requisibili.

§. 14.

Il Governatore avrà cura che l'estrazione a sorte abbia luogo in tutto il distretto governativo nel tempo medesimo, e dovrà quindi emettere gli ordini necessari per la fissazione di questo giorno.

§. 15.

Gli individui requisibili saranno invitati con pubblico avviso a trovarsi pel giorno

stabilito nel luogo d'ufficio, onde eseguire l'estrazione a sorte del numero rispettivo. Il capo d'ufficio, i Presidi delle Comuni ed anche due persone scelte dalla comune assisteranno all'estrazione suddetta.

§ 16.

Fra gl'individui designati nelle quattro liste di classificazione saranno sottomessi all'estrazione a sorte soltanto quelli della seconda e della terza lista, e ciò in ordine di classe cominciando da quella dei più giovani.

§ 17.

A base di questa operazione ufficiale dovranno servire le liste di classificazione in maniera, che i nomi di coloro che avranno ad estrarre a sorte, a qualunque classe d'età appartengano, sieno disposti in ordine alfabetico.

L'estrazione a sorte comincia di modo che tutte le lettere dell'alfabeto vengano scritte sopra bollettini e questi collocati in un'urna, donde il più vecchio fra i Presidi Comunali del distretto estrae una lettera, dalla quale all'estrazione principale deve incominciare l'invito in ciascuna classe seguitando fino alla lettera Z e continuando poi dall'A fino alla lettera estratta.

§ 18.

Quanto alle estrazioni susseguenti dovranno scriversi separatamente per ciascuna classe d'individui segnati nella seconda e nella terza lista tanti bollettini perfettamente tra loro eguali, numerati progressivamente dall'uno in avanti fino al numero degli estraenti. Dietro a ciò si raccoglieranno i bollettini della classe dei più giovani, si porranno in un'urna, e gli estraenti a sorte di questa classe verranno invitati in ordine alfabetico cominciando dalla lettera estratta in conformità del § 17.

Ciascun chiamato estrae un bollettino il cui numero determina l'ordine secondo il quale dovrà essere requisito; e qualora egli non volesse estrarre da sè, ovvero in di lui assenza lo estrarrà un suo rappresentante, od altra persona a ciò invitata dalla Commissione.

Colui che ha estratto il bollettino lo legge ad alta voce, ovvero lo fa leggere da persona scelta da lui medesimo e lo trasmette quindi al Preside della comune, ove egli ha il suo domicilio il qual Preside lo consegna al Commissario dell'ufficio per la trascrizione del nome nel protocollo d'estrazione a ciò preparato. Nella stessa maniera si procede anche per le altre classi.

§ 19.

I numeri estratti restano validi per la durata d'un intero anno.

§ 20.

L'estrazione deve eseguirsi colla maggiore pubblicità, e la Commissione deve vegliare con tutta cautela, affinchè nessun requisibile si sottragga all'estrazione.

§ 21.

Qualora un individuo tenuto ad estrarre per qualunque siasi ragione non avesse preso parte senza sua colpa all'estrazione principale, l'atto di questa non è perciò inva-

lido, ma l'autorità dovrà ordinare una estrazione suppletoria. Quest'ultima deve farsi sotto l'osservanza delle stesse modalità e prescrizioni che regolano l'estrazione principale, di maniera che l'individuo più tardi scoperto deve estrarre a sorte da un numero di bollettini eguali a quello della estrazione principale.

Il bollettino posteriormente estratto viene preferito, come media proporzionale, allo stesso numero nella prima estrazione.

§ 22.

Compiuta l'estrazione e pubblicato il risultamento della stessa si passerà alla misurazione degli individui che hanno estratto. Questa si farà a vista di tutti i presenti, e se ne registrerà tosto il risultato nel protocollo d'estrazione.

§ 23.

In seguito all'estrazione e misurazione le liste d'estrazione con tutti i protocolli assunti sopra quest'atto e tutti i precedenti atti a ciò relativi dovranno presentarsi alla Superiore autorità Politica, la quale esaminerà il tutto colla massima attenzione e dovrà rettificare, o immediatamente o per mezzo dell'Ufficio subalterno i vizj ch'ella vi scoprisse.

Ogni qualvolta abbia avuto luogo una estrazione suppletoria posteriormente alla spedizione degli atti dell'estrazione principale alla Superiore Autorità Politica, l'ufficio dovrà farne rapporto alla stessa all'uopo dell'accennata rettificazione.

§ 24.

È permesso ai coscritti requisibili della seconda e terza lista d'eseguire fra di essi la sostituzione del numero rispettivamente loro toccato in sorte, sotto la condizione che il sostituto sia idoneo, e che la sostituzione sia stata esibita ed accettata prima che l'individuo il quale vuole farsi sostituire sia stato ascritto al corpo.

La sostituzione non porta altro effetto se non che gl'individui che hanno eseguito il cambio vengono requisiti secondo l'ordine dei numeri cambiati.

§ 25.

Con riguardo alle liste d'estrazione presentate dagli Uffici e rettificata dalla Superiore Autorità politica si comparrà fra i singoli Distretti politici il contingente da assegnarsi pel completamento dell'armata, ed il riparto sarà comunicato agli Uffici di leva prima dell'ordinata ascrizione al corpo.

§ 26.

All'uopo di questa iscrizione saranno stabiliti dei distretti di leva, e per ciascuno d'essi il luogo, dove i requisibili del distretto avranno da sottoporsi all'esame.

La determinazione del numero e grandezza dei distretti di leva dipende dal quantitativo della popolazione, e dai rapporti locali dei singoli distretti d'ufficio, e si dee avere quivi speciale riguardo alla facilitazione del trasporto dei requisibili in quanto con ciò non venga occasionato un ritardo nella leva, e le commissioni non

sieno moltiplicate con pregiudizio delle loro funzioni.

In quella che si comunicheranno gli assegni di contingente sarà da notificarsi agli uffici l'eseguita divisione dei distretti, ed il luogo dove, ed il giorno in cui la commissione di leva si radunerà nel distretto.

§ 27.

La commissione di leva sarà composta dei seguenti membri:

- a) di un impiegato politico di rango superiore,
- b) di un Medico civile,
- c) di un Ufficiale dello stato maggiore o uffiziale superiore,
- d) dell'Ufficiale di coscrizione,
- e) di un Medico militare,
- f) di un impiegato presso il Commissariato di guerra,
- g) di un impiegato del distretto di leva,
- h) del Preside locale del luogo di leva,
- i) due persone fidate scelte a quest'uopo nel distretto politico intervengono nella Commissione di leva in qualità di testimonj legali.

I membri della Commissione accennati sotto a) e b) verranno eletti dalla superiore autorità politica, quelli sotto c) d) e) f) dal comando generale o superiore, quelli sotto g) dall'ufficio politico, e quelli sotto i) dal distretto politico.

§ 28.

Verranno tradotti dinanzi alla Commissione di leva primieramente tutte i requisibili ex officio d'ogni classe designati nella prima lista, in seguito quelli della seconda lista chiamati dalla sorte, per ordine di classe cominciando da quella dei più giovani, e nel caso che anche con questi non fosse somministrato il contingente assegnato al distretto d'ufficio, quelli della terza lista nello stesso ordine e progressione sino all'intero compimento, e si intraprenderà dai Medici il più accurato esame sulla loro attitudine.

Questi atti dovranno aver luogo in presenza di tutti i membri della Commissione.

§ 29.

L'esame della fisica idoneità dei requisibili verrà intrapreso dal Medico militare; ad ogni singolo individuo egli dichiarerà se lo ritenga idoneo o meno al servizio militare. Nel caso che il Medico militare trovi abile l'individuo esaminato, non ha luogo in proposito alcuna ulterior procedura, e l'individuo riconosciuto abile viene ascritto al corpo.

Nel caso opposto che il Medico militare dichiari che l'esaminato è incapace, quest'ultimo dovrà nuovamente esaminarsi dal Medico civile.

Qualora il Medico civile non vada d'accordo colla dichiarazione del Medico militare, seguirà una consulta e scrutinio di tutti i membri della Commissione, la quale decide a pluralità di voti senza ammettere ulteriore ricorso.

§ 30.

Venendo rinviato siccome inabile un coscritto, a motivo di una fisica imperfezio-

ne più tardi scoperta, che poteva essere riconosciuta già all'atto della sua accettazione, quei membri della commissione che ne avranno avuto colpa saranno tenuti a risarcire le spese per ciò incontrate; questa sicurezza ha però luogo solamente nel caso che l'imperfezione venga scoperta entro un mese dal giorno dell'invio del soldato alla truppa, e che sia in seguito riconosciuta anche dalla esistente Commissione militare politica di superarbitrio.

§ 51.

Le leggi di reclutamento degli anni 1804 e 1827 ed i successivi regolamenti sino a questo punto in vigore continueranno a rimanervi in tutto ciò che non risulti abolito o mutato dalla presente legge provvisoria.

§ 52.

Riguardo al trattamento degli individui requisibili appartenenti ai distretti del Littorale, che sono da impiegarsi nel servizio di mare sarà disposto con apposita legge.

Dato nella Nostra Residenza Reale in Olmütz li 5 dicembre 1848.

FRANCESCO GIUSEPPE

FRANCESCO CON. STADION

STATO PONTIFICO

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente corrispondenza in data di Roma del 20 dicembre.

Finalmente abbiamo avuto jeri, ciò che i nostri banditori delle pubbliche strade proclamano con tutto l'orgoglio degli antichi *Quiriti*, la grande rivoluzione di Roma coi fatti che l'hanno accompagnata. Egliano questa volta non ingannano punto; essa è una vera rivoluzione, mentre è una ipocrita dichiarazione della caduta del Papa come sovrano temporale, a mezzo di una Costituente, che viene acclamata a grida strepitose.

La mia lettera del 18 annunciava questi avvenimenti; solo m'ingannai del giorno, e credeva di veder effettuarsi la vigilia ciò che effettuarsi doveva di poi. La camera dei deputati nella sua seduta del 18 aveva sostituito al senatore di Bologna, il quale ricusava di entrare nella giunta del governo, il Ministro Galletti. Questi essendosi dapprima mostrato deciso di non accettare la missione impostagli, il senatore di Roma, ed il Gonfaloniere di Ancona ritirarono la loro accettazione, che avevano data. In seguito a questo rifiuto il ministero diede la sua dimissione.

Ecco in quale stato erano jeri mattina le cose. Il circolo popolare fece tosto affiggere un doppio proclama al popolo ed ai soldati di tutte le armi, col quale invitava il popolo a costituirsi esso medesimo il governo senza l'intervento delle camere, e proponeva cinque candidati. Questi proclami eccitarono nella guardia civica un movimento di reazione. Fu battuta la generale in tutti i quartieri. Ognuno prese le armi, e si trasferì ai diversi corpi di guardia, annunciando altamente l'intenzione di terminarla una volta coi perturbatori, sfrattandoli dalla città. Io fui molto severo, con mio grande rammarico, verso la guardia civica di Roma, ma ora invece mi trovo assai contento di dover rendere piena giustizia alla prima parte del suo movimento di jeri; sì, essa ebbe a riunirsi per mantener l'ordine. La si diresse in ciò con un nobile e leale sentimento; essa fece quanto avrebbe dovuto fare più spesso; la si manifestò nella sua moderazione. Tutto questo bastò a invalidare i progetti degli agitatori prezzolati. Tutto questo si limitò ad un tentativo di passeggiata con la bandiera, passeggiata accolta dai fischi dei suoi numerosi spettatori.

Pure tutto non era per anco finito, e la giornata doveva terminare con una finissima *hindoleria*.

La guardia civica era stata appostata sulla piazza dei 12 Apostoli, e su quella di Venezia. Il Ministro Sterbini percorse le file verso le otto di sera: Voce voi la conservazione dell'ordine ed il rinvio dei perturbatori? chiese egli, e gli venne risposto con numerosi evviva. Volete voi del pari la costituente? soggiunse; alla qual domanda erano scarsi gli evviva, ma poi ne proruppero alcuni quà e là. Voi sarete soddisfatti replied lo Sterbini; il vostro generale vi presenterà una petizione sopra questo oggetto, ed i membri del Governo provvisorio che si decidono finalmente ad accettare e proclamare subito la riunione della Costituente che voi volete. Ciò che fu detto venne eseguito. Il generale della guardia civica, il sig. Gallieno, riunì i colonnelli delle legioni, che fu supposto rappresentare l'opinione dei loro subordinati; la petizione fu estesa in nome del popolo, il quale non era stato punto consultato; e questa mattina leggevasi sopra tutti gli angoli delle strade di Roma un proclama firmato da Corsini, Galletti e Cuneata, che nella loro qualità di governo provvisorio dichiarano di assumere il potere fintanto che la Costituente abbia stabilita la forma del Governo. Ciò che s'ha di più importante, e di più significativo in questo documento, si è la mancanza totale di ogni menzione del Papa, e si agisce come se egli punto non esistesse.

Eccoci adunque questa volta realmente spinti in piena rivoluzione, esposti ad attraversare l'anarchia, la miseria, e forse la guerra civile; pur che il suffragio universale non ci conduca, come in Francia ad un cambiamento inaspettato contro gli uomini famosi e le teorie puramente rivoluzionarie.

IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 21 dicembre*

Mediante un ordine del giorno di S. M. l'Imperatore, l'arciduca Guglielmo d'Austria, che trovasi ora in questa capitale, venne nominato Capo d'una batteria d'artiglieria volante.

Il *Journal S. Petersbourg* porta quanto segue:

S. A. I. il Gran Duca Costantino Nikolajewitch è partito per Olmütz nella notte dal 18 al 19 dicembre. S. A. I. R. è incaricata di recare le felicitazioni di S. M. l'Imperatore all'Imperatore Francesco Giuseppe I pel suo avvenimento al trono. S. M. l'Imperatore si è degnata di affidare questa missione all'eccelso suo figlio, dimostrando con ciò quanta importanza ponga la M. S. nella continuazione dei rapporti di confidenza e di amicizia che legano in ogni tempo ambe le corti Imperiali. Da Olmütz S. A. I. il Gran Duca Costantino Nikolajewitch si trasferirà a Praga presso S. M. l'Imperatore Ferdinando per esprimerle al medesimo i sentimenti d'interesse e di affetto che S. M. l'Imperatore non cesserà mai di avere alla sua eccelsa Persona. Il Gran Duca è anche giunto il 25 dicembre in Varsavia. (G. U.)

AVVISO

All'uopo di ridurre ad un'equa e giustamente proporzionata misura i diritti postali concernenti le gazzette ed i giornali (scritti periodici) che compariscono nell'interno, l'Eccelso I. R. Ministero delle Finanze coi Dispacci 7 giugno e 7 novembre p. i. n. 757 f. m. e n. 55062-1199 ha trovato, fino al regolamento generale di quest'oggetto, opportuno di stabilire provvisoriamente rispetto alla spedizione delle gazzette e dei giornali le seguenti disposizioni:

1. Alla misura del diritto di spedizione (provisione postale) deve servire di base il prezzo delle gazzette e di altri fogli periodici, secondo il quale i medesimi vengono ceduti dagli Editori agli *Uffici postali* per la spedizione, dal qual prezzo per altro, rispetto ai giornali soggetti al bollo, deve diffalcarsi il diritto di bollo.

2. Per la spedizione dei giornali ed altri fogli periodici in tutta l'estensione dell'I. R. Amministrazione delle Poste è a raggugliare il diritto di spedizione al 20 per 100 del detto prezzo colla restrizione che questo diritto non deve in nessun caso produrre annualmente più di 4. fiorini (austr. lir. 12), nè meno di 40 carantani (austr. lir. 2,00).

3. Ad agevolare il calcolo delle tasse ed a semplificare la contabilità, gli importi al di là di 50 carantani hanno da valere per le Gazzette che si stampano nell'interno, e fuori del Regno Lombardo-Veneto per interi fiorini nel computo del prezzo netto, gli importi però sotto 50 carantani non sono da mettersi in linea di conto. Rispetto poi alle Gazzette ed ai Fogli periodici che si pubblicano nel Regno Lombardo-Veneto, gli importi di centesimi 50, ed oltre hanno da ritenersi pari ad una Lira nel computo del prezzo netto dei fogli medesimi; all'incontro gli importi al di sotto di centesimi 50 non saranno punto da calcolarsi.

Nel calcolo delle competenze postali le frazioni di un carantano saranno ritenute per carantani interi a norma delle generali prescrizioni per le tasse di porto.

4. Le Gazzette ed i Giornali saranno spediti senza ritardo in misura delle corse postali esistenti tra i paesi ove vengono pubblicati ed i luoghi di mora dei rispettivi associati, e dovranno cessare le prime usate competenze addizionali stabilite oltre alla provisione per l'innoltramento di alcuni giorni e per la spedizione oltrepassante il numero di due volte la settimana, come pure le competenze che gli Uffici postali prelevavano per i giornali pubblicati fuori del luogo di loro residenza.

Nei soli casi in cui gli abbonati desiderano di ricevere i giornali sotto coperta separata col proprio indirizzo, oppure ricapitati alla loro abitazione per mezzo degli inservienti di posta sarà da soddisfarsi una modica separata competenza da stabilirsi in base delle condizioni locali.

5. Per le Gazzette che vengono in luce nell'interno della Monarchia, e per altri giornali da spedirsi all'estero, non sarà da addebitarsi agli Istituti postali esteri una tassa di spedizione maggiore di quella fissata sotto il num. 2; all'incontro continueranno le attuali competenze postali per l'acquisto di gazzette e giornali esteri, e sino ad un accordo coi relativi Istituti postali esteri.

Le presenti disposizioni andranno in attività col termine di abbonamento del 1 gennaio 1849 e si estendono senza eccezione su tutte le gazzette ed i giornali (scritti periodici) che si pubblicano nell'interno della Monarchia, non che su quei fogli rispetto ai quali venne appena di recente regolata la provisione postale secondo una differente misura.

Rispetto alle Gazzette che vengono pubblicate nell'Ungheria e nella Transilvania restano in vigore le finora vigenti disposizioni per l'esazione dei diritti postali; all'incontro sono da rilasciarsi le gazzette che escono negli altri Stati della Monarchia austriaca, e vengono spedite nei summentovati paesi, al medesimo prezzo stabilito dalle premesse nuove disposizioni.

Tanto si deduce a notizia.

Verona, il 24 dicembre 1848.